

SICUREZZA STRADALE

Adesso anche un animale va soccorso in caso d'incidente

Nelle nuove norme del codice della strada approvate dal Senato chi lo investe ha l'obbligo di fermarsi e chiamare aiuto

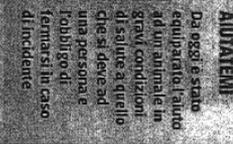
Oscar Grazioli

Pochi giorni fa avevamo scritto parole di amara delusione per la mancata modifica del codice della strada, laddove si era deciso che non solo i privati cittadini, ma che anche i medici veterinari non avrebbero avuto diritto a un'eccezione nell'esercizio urgente della loro professione. In altri termini si sarebbe verificato che, di fronte a un animale domestico o selvatico, incidentario, neanche il medico veterinario e neanche con opportuno mezzo, a ciò atteso, avrebbe potuto intervenire (con le ovvie cautele dovute) il limite di velocità per tentare di salvare la vita al traumatizzato. L'Associazione medici veterinari

italiani (Amvni) chiedeva, da tempo, che venisse riconosciuto lo stato di necessità per il trasporto di un animale in gravi condizioni di salute, in questo supposto dall'Associazione veterinari titolari di struttura (Assover) che, attraverso le parole del suo presidente, Massimo Ravola, ribadiva come quella del medico veterinario fosse una professione medica appunto a 360 gradi con pesanti responsabilità nel prevenire e gestire traumi e malattie potenzialmente trasmissibili all'uomo. I veterinari sono medici dunque e non medici di serie B, con tutto quanto a ciò consegue, anche la possibilità di spingere un tachimetro sull'acceleratore in caso di emergenza, come avviene non

solo per il medico «umano», ma anche per chi si trovi a eventolare fuori dai finestrini un lazzaretto bianco, segnalando che, a bordo, c'è un malato grave che necessita di qualche precedenza.

Del resto si andava configurando, nel nuovo codice della strada, una pesante contraddizione. Giustamente il legislatore riteneva opportuno di introdurre il reato di omissione di soccorso an-



AUTAIATEMI
Da oggi è stato equiparato l'aiuto ad un animale in gravi condizioni di salute a quello che si deve ad una persona e l'obbligo di fermarsi in caso d'incidente

che per animali di affezione, zoodonici o selvatici protetti. Chunque si imbatte in un animale incidentario sulla strada non può più voltarsi dall'altra parte, o peggio passarci sopra per divertimento come accade sovente per delinquenti patentanti (è il caso di dirlo), ma deve fermarsi a prestare soccorso, altrimenti incorre in una sanzione amministrativa. Quello che mancava evidentemente era la possibilità di soccorrere - fattivamente - l'animale, usando qualche eccezione alle norme del codice. Ieri il Senato, approvando l'articolo 32 in materia di sicurezza stradale, ha rimediato, stabilendo che chi si occupa della cura urgente di un animale incidentario non può es-

sere sanzionato, anche se supera il limite di velocità mentre raggiunge la struttura veterinaria. Esultata la Lav che ha combattuto a lungo per ottenere questo scopo, è stato equiparato l'aiuto ad un animale in gravi condizioni di salute a quello che si deve a una persona e l'obbligo di fermarsi in caso d'incidente che finora si doveva anche per il solo danneggiamento di cose», ha dichiarato Gianluca Fellicetti, presidente della Lav. Oggi il Parlamento ha aggiunto un altro tassello al riconoscimento dei diritti degli animali.
Ripetutamente trasversali, anche da parte nostra, ai senatori Amadei, Filippi (Pd), al ratore Colaninzi (Pdl), all'on. Gianmario (Pdl) e ai componenti dell'intergruppo parlamentare animali, artefici di questo passo in avanti di civiltà.